

Nel secondo libro dell'opera *De peregrinatione*, edita a Strasburgo nel 1574, il giurista inglese Jerome Turler forniva una lunga descrizione del Regno di Napoli. Nella sezione dedicata alle strade della città capitale del Regno, l'autore ricordava che da porta Capuana, ubicata nella strada che conduce alla città di Capua, il sovrano Carlo V fece il suo ingresso trionfale in città e che alcune delle opere d'arte visibili su tale porta urbana commemoravano proprio quell'evento:

*Plateas vero angusta habet exceptis tribus, quae ut satis latae ita mirae longitudinis sunt. Superior ex his la Vicaria dicitur, altera Capuana, tertia est e regione arcis et ad forum usque patet. Capuana Capuam ducit, [...]. In porta huius plateae monumenta plurima conspiciuntur, tum constructa cum per eam Carolus V. Rom. Imp: et Neapoli Rex, primus omnium mortalium ingrederetur: id quod in simili porta deinceps Antuerpienses imitati sunt. Ante portam Oceanus erat et Thetis, deinde per plateam ipsam commodis in locis Hercules, Athlas, Perpetuitas, Religio, et alia multa, quae in triumpho Neapolitano commemorantur.*

La città ha strade davvero strette, ad eccezione di tre soltanto, le quali sono abbastanza larghe come anche straordinariamente lunghe. Tra esse, quella che sta più in alto è chiamata "Vicaria", un'altra "Capuana", mentre la terza parte dalla regione del castello e arriva al mercato. La strada Capuana porta a Capua [...]. Sulla porta di questa strada si vedono molte opere d'arte che furono realizzate al tempo in cui Carlo V imperatore romano e re di Napoli entrò in città (una cosa simile fecero in seguito i cittadini di Anversa sulla porta della loro città). Davanti alla porta si trovavano le statue di Oceano e Teti più oltre, lungo la medesima strada in punti opportuni erano collocate le statue di Ercole, Atlante, Eternità, Religione, e molte altre ancora che vengono ricordate nel Trionfo Napoletano.

L'apparato scenografico allestito a Napoli per il trionfo di Carlo V è documentato in ogni suo dettaglio dal resoconto di Andrea Sala, edito del 1536. Il testo, intitolato *Il triumphale Apparato dela Cesarea Maesta in Napoli [...]*, descrive con minuzia le statue e le iscrizioni didascaliche che vi si accompagnavano, gli archi effimeri e gli ornamenti celebrativi con cui sovrano fu accolto in città. In occasione dell'ingresso trionfale di Carlo V a Napoli, l'architetto Giovanni da Nola, il pittore Andrea da Salerno e lo scultore Gerolamo Santacroce progettaronο un apparato scenografico che, oltre a celebrare l'impresa del re, rievocava il passato mitico della città e ne venerava i santi patroni. Come attesta Sala, fuori porta Capuana furono collocate infatti le effigi della sirena Partenope e del dio fluviale Sebeto, mentre sulla porta stessa erano state innalzate le statue di Sant'Agnello e San Gennaro. Altre figure mitologiche scandivano la suddivisione socio-topografica ed amministrativa della città nei cinque seggi cittadini: Giove e Minerva furono posti, ad esempio, a guardia del territorio di Capuana:

Fvora la porta Capuana sono sopra duo stilobati, duo Colossi luno e, la Sirena Parthenope con laspetto de virgine, lo resto Vccello, & tiene vna lyra in mano che suona, le lette sono queste.

Espectate venis spes, o fidissima nostrum.

Laltro, e, vn Sebetho Dio fluuiale che si sia alquanto alzato in segno de reuerentia & con vna mano posa sopra vna arma con laltra tiene vn mezo di fuori con queste litre. Nunc merito eridanus cedet mihi nilus & yndus. Sopra la porta sono dui santi Anello & Ienuario Patroni, o, vero Dii tutelares che Racomandano a Ciitta a l'Imperatore con vna tabella con litr, Hanc Cae.Opt.Car. quam tuemur vrbem. / Aug.tuo numini deditis post auctum imperium / Clementia foueas amplitudine iuues e equitate modereris

Poi sopra li merli in mezo ha li dii tutelari sono le armi di S. Maesta & dalli lati colonne impresa di ditta Maesta & li bastoni con li focili.

Drento della Citta nel seggio Capuano si trouano dui altri Colossi luno, e Gioiue dal mezo insu nudo & dal mezo in giu vestito & sta a sedere con vna aquila appresso alli piedi & in vna mano lo scettro, ne l'altra tiene vn fulmine con letre nel suo stilobatho. Sat mihi sit Coelum. Posthac tua fulmina sunt.

L'altro, e, vna Minerua coronata di oliua con vna celata in testa con vna aste in mano & nel Petto lo scudo col capo di Medusa & nell'altra vno libro con letre Seu pacem seu bella geras.

Il testo documenta, poi, che nel territorio del sedile di Montagna furono collocati i "colossi" di Atlante ed Ercole, nel sedile di Nido quelli di Marte e della Fama; le figure di Giano e Furore furono scelti per Portanova, il dio Portumno e la dea Fortuna per il sedile di Porto; infine, presso il convento di Sant'Agostino alla Zecca, dove si riuniva il seggio del Popolo, fu collocata la Fede.

Non mancò, in occasione del trionfo di Carlo V, il rituale della consegna delle chiavi della città compiuto dagli eletti dei seggi nobiliari. La circostanza è attestata dal primo di dieci volumi custoditi nell'Archivio municipale di Napoli, contenenti documenti di vario tipo relativi ai Parlamenti del Regno e riuniti sotto il titolo *de precedentia nobilium sedilium in onoribus et dignitatibus occurrentibus univrsitati Neapolis*. Il testo in quesitone, riportato da Giuseppe De Blasiis, riferisce che

Die 25 novembris 1535, essendo in felicissimo ingresso de la Maestà Cesarea in Napoli, la precedentia toccò al seggio di Nido, e per esso come sindaco de la città comparse lo illustrissimo Principe di Salerno, quale sinico fu presentato a sua Maestà a lo Guasto fora la porta de Capuana [...] et in lo medesimo loco detti magnifici signori eletti li presentarono le chiavi della città [...]

La consegna delle chiavi, che simboleggiava la resa di tutta la città, veniva stabilita in forma congiunta dai nobili e dal Popolo, secondo una consuetudine sicuramente antecedente al 1495. Fonti storiografiche del XVI secolo attestano che ciascuna porta urbana era affidata alla custodia di due rappresentanti, di cui uno eletto dal Popolo e l'altro appartenente al seggio nobile corrispondente. Questa prerogativa sembrerebbe rimandare all'archetipo del seggio – inteso qui anche come manufatto architettonico, ovvero struttura munita di loggia e portico in cui si riunivano i maggiorenti delle cinque unità politico-amministrative della città – collocato in prossimità della porta cittadina, secondo un'associazione tra seggi e porte urbane istituita già dalla trecentesca *Cronaca di Partenope*:

El quinto seggio è quillo de Capuana ch'yamato cossi per la porta de Capuana per la quale se va ad Capua. El sexto seggio si è quello de Nido lo quale stane ad presso la porta Ventosa [...]